

PROPOSTE PER LA SOSTENIBILITÀ

Come sventare la «tempesta perfetta»

Aumento progressivo delle malattie croniche, tagli alla spesa sanitaria, scarsi investimenti strutturali, blocco del turnover. Il Servizio sanitario nazionale è seduto sopra una bomba a orologeria che ne minaccia la sostenibilità. O, per usare un'altra metafora, si avvicina pericolosamente a "La tempesta perfetta". È questo il titolo del volume (ed. **Vita e Pensiero**) scritto da **Walter Ricciardi**, **Claudio Cricelli**, **Vincenzo Atella** e **Federico Serra**.

Il sistema rischia di non riuscire a reggere le crescenti richieste di salute dei cittadini. Ma scongiurare la tempesta perfetta verso cui sta veleggiando il nostro Ssn è ancora possibile. «Innanzitutto - spiega **Walter Ricciardi**, ordinario di Igiene presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Roma e commissario Iss - è necessario evitare che il Ssn sia l'espressione, a volte schizofrenica, delle volontà di ventuno Regioni e Province autonome che, in nome della riforma federalista, interpretano il dettato costituzionale come possibilità di operare senza vincoli, salvo poi trovare un salvatore di ultima istanza nello Stato. Questo non significa voler tornare indietro al dirigismo centralista precedente agli anni 2000. I vantaggi di una gestione locale più vicina al paziente sono a tutti noti e, quindi, vanno preservati. Deve però essere rivalutato il ruolo di cooperazione e di scambio di esperienze tra Regioni e tra Centro e Regioni. Questa fase di ristrettezze economiche potrebbe rappresentare un'opportunità proprio per migliorare l'efficienza del sistema, eliminando corruzione e sprechi grazie a una vera e sistematizzata valutazione delle performance e all'applicazione di una logica dell'accountability».

«La sanità nel nostro Paese va cambiata in modo strutturale - sottolinea **Claudio Cricelli**, Presidente Simg - Van-

no introdotte politiche efficaci per prevenire le malattie, rafforzare l'accesso a un'assistenza primaria di qualità e migliorare il coordinamento delle cure, soprattutto per le persone con patologie croniche. Bisognerà spostare risorse economiche e umane dalla cura delle malattie alla prevenzione, "reingegnerizzando" l'intero Ssn.

Un altro aspetto centrale riguarda gli investimenti. «Non sono solo le mura degli ospedali a invecchiare - sottolinea **Vincenzo Atella**, direttore del Ceis Tor Vergata -. Il blocco del turnover pone il problema di un personale sempre più anziano e spesso numericamente insufficiente per soddisfare le necessità dei pazienti: il personale in dotazione alle strutture sanitarie pubbliche è infatti in continua riduzione dal 2010, come testimoniato dal tasso di turnover, sceso in media di oltre il 78%, con le Regioni del Centro-Nord che presentano valori più elevati rispetto al Meridione».

«Negli ultimi tredici anni - continua **Federico Serra**, vice presidente Public Affairs Association - sono mancate una visione strategica e di governance nel settore della programmazione delle risorse umane in sanità. Registriamo lo squilibrio tra accesso alla formazione pre-laurea, alla formazione post-laurea e al mondo del lavoro. Si è scelto di perseguire la logica del "fare lo stesso con meno", ma proseguire sulla linea dei tagli lineari. finirebbe per compromettere il lavoro virtuoso di riduzione dei disavanzi, costringendo le aziende a operare con fortissime restrizioni che mettono a rischio i livelli essenziali di assistenza».

Red.San.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

